

bene stava il nome di Angelo ) e regolato da sì discreti e saggi Ministri. Delle premure di questo buon Pontefice, per rimettere in piedi il da tanto tempo interrotto Concilio di Trento, parleremo all' Anno seguente.

COMPIE' in quest' Anno *Alfonso II. Duca* di Ferrara il suo Matrimonio con *Donna Lucrezia de' Medici* Figlia del *Duca Cosimo*; e questa Principessa con sontuoso accompagnamento di Principi e Nobili fece l'entrata sua in Ferrara nel dì 17. di Febbraio. Ma da quella Città nel dì due di Settembre fece partenza la *Duchessa Renea*, Figlia di *Lodovico XII. Re di Francia*, e Madre d'esso *Duca Alfonso*. E il motivo fu, perch' ella da gran tempo infetta dell' Eresia di Calvino, per quanto si facesse e dicesse, non volle mai rimettersi sul buon cammino. Quale ella andò, tale anche morì: del che ho io sufficientemente parlato nelle Antichità Estensi. Era venuto di Fiandra nell' Anno precedente *Emmanuel Filiberto Duca* di Savoia, a rallegrar sè stesso e i suoi Sudditi colla visita de' gli Stati a lui restituiti da' Franzesi e Spagnuoli. Fu in questi tempi, ch' egli istituì in Mondovì un' Università per le Scienze, dove chiamò de' più accreditati uomini dotti, che s' avesse l' Italia. Trovavasi questo Principe sul fine di Maggio in Villafranca, quando Occhiali Rinegato Calabrese, e famoso Corsale d'Algieri, con una squadra di Galeotte, dopo aver saccheggiata Tagia, e bruciata Roccabruna del Signor di Monaco, arrivò a Villafranca stessa, e mise le sue genti a terra. Spedì tosto il Duca a Nizza, per aver soccorso, e intanto animosamente uscito della Terra co' suoi Cortigiani con poco più di trecento archibugieri inesperti, raccolti in quel subitaneo bisogno, andò contra de' Barbari. Ma non sì tosto furono i suoi a fronte de' gli Algerini superiori di gente, che atterriti dal loro aspetto, e da gli urli e gridi, ne' quali proruppero, diedero a gambe. Si trovò il Duca in pericolo della vita, o di restar prigionie; anzi v' ha chi scrive, ch' egli fu preso, ma che restò liberato da due suoi generosi Gentiluomini, con perdervi essi la loro vita. Certo è, che il Duca si salvò nella Terra, inseguito fino alle porte d' essa da quegli Infedeli. Restarono uccisi circa quaranta de' suoi soldati, ed alcuni Gentiluomini di sua Corte, ed altri fatti prigionieri, per riscattare i quali gli convenne pagare dodici mila Scudi. Il temerario Corsaro prima di renderli, pretese la grazia di poter inchinare la *Duchessa*, Figlia di *Francesco I. Re di Francia*. Bisognò accordargliela. Ma la Duchessa con far comparire in sua vece la sua Dama d' onore, ebbe la soddisfazione di punire in tal maniera la temerità di costui.

PORTOSI in quest' Anno a Roma *Cosimo Duca di Firenze* colla *Duchessa*